

Inchiesta del settimanale «Salvagente»: impennata colpa anche dell'euro. Il sindaco di Roma accusa: sull'emergenza abitativa solo promesse

Italia dei super-affitti, si salvi chi può

Aumento medio del 16,5% in 3 anni, stangata sulle famiglie. E il governo che fa? Taglia i fondi

Anna Tarquini

ROMA L'ultimo colpo al potere d'acquisto degli italiani viene dalla casa. E non parliamo dell'aumento vertiginoso del prezzo degli immobili che non accenna frenate. Parliamo di affitto e di chi, ancora la maggioranza nel nostro Paese, non è più permessa una casa di proprietà. Negli ultimi tre anni il canone per un'abitazione di piccolo taglia è aumentato in media del 16,5%. Lo rivela un'inchiesta del settimanale «Salvagente» in edicola oggi che ha fatto le pulci al mercato immobiliare delle principali città italiane. Così si scopre che secondo le stesse stime di «Tecnocasa» affittare un bilocale a Milano è aumentato negli ultimi 24 mesi del 18,6%; a Roma del 20,8% e a Bari del 21,5%. E del resto basta dare un'occhiata ai giornali specializzati per capire che oggi un affitto costa alle famiglie più di un mutuo.

Euro o non euro Di chi è la colpa? Il settimanale dei consumatori dà già una prima risposta: la stangata più grossa - scrive - è arrivata proprio con l'introduzione della moneta unica. L'euro appunto. Quanti hanno dovuto rinegoziare oggi un contratto in scadenza si è ritrovato all'ultimo rinnovo (siglato nel 2003 e in vigore fino al 2007) con un aumento di 113 euro sulla pigione. Con questo salasso fanno ora i conti circa 15 milioni di affittuari che in Italia sono il 26% della popolazione. Ma facciamo ancora alcuni esempi. Nel 1994 per un'abitazione medio piccola si pagavano circa 280 euro mensili. Oggi a Milano un bilocale costa circa 850 euro al mese, mentre un monolocale a Roma arriva a 740 euro. Non parliamo poi di Napoli dove - scrive sempre «Salvagente» - un appartamento di 50 metri quadri in centro storico viene proposto a 850 euro. Gli affitti si abbassano leggermente se la casa è di dimensioni più grandi: sempre secondo i dati «Tecnocasa» infatti le abitazioni di tre o più locali sono aumentate del 4,6%. Ma se si fa il rapporto con il 2001 si scopre che anche queste sono aumentate anche del 21% come nei casi di Roma e Firenze.

Fine del mese L'analisi del «Salvagente» dimostra inoltre che l'affitto incide percentualmente molto di più sui bilanci delle famiglie a basso reddito rispetto a quelli dei nuclei con un tenore di vita più elevato: per una famiglia con redditi fino a 10mila euro, l'affitto nel 1998 incideva a fine mese per il 46%, mentre la stessa voce di spesa nel 2002 è salita al 60%. Anche i ceti medi risentono dell'impennata delle pigioni. Per una famiglia con entrate annue fino a



20mila euro, l'incidenza dell'affitto, tra il 1998 e il 2002, è passata dai 23 al 30 per cento. Salendo con le classi di reddito, invece, il peso della locazione diminuisce. Nel 2002, una famiglia con oltre 30mila euro annui, destinava il 15 per cento del proprio budget all'affitto, percentuale che scende al 12 per i nuclei con oltre 40mila euro di reddito all'anno.

Emergenza casa Dice Luigi Pallotta presidente del Sunia (il sindacato inquilini): «Nell'arco degli ultimi 20 anni la vendita del patrimonio immobiliare dello Stato ha portato a una riduzione del patrimonio abitativo del 20%. Anche questo, oltre all'inflazione, ha contribuito al caro affitti con aumenti del 200% in 10 anni». A questo poi si deve aggiungere che il governo

Berlusconi nelle ultime Finanziarie ha ridotto di molto il fondo sociale per l'affitto. E l'edilizia popolare è ormai pressoché ferma. Proprio su questo è intervenuto ieri il sindaco di Roma Veltroni che ha scritto al premier chiedendo un intervento esplicito per l'emergenza casa. «La drammatica situazione legata all'emergenza abitativa di Roma - dice Veltroni - è acuita anche

nelle ultime Finanziarie ha ridotto di molto il fondo sociale per l'affitto. E l'edilizia popolare è ormai pressoché ferma. Proprio su questo è intervenuto ieri il sindaco di Roma Veltroni che ha scritto al premier chiedendo un intervento esplicito per l'emergenza casa. «La drammatica situazione legata all'emergenza abitativa di Roma - dice Veltroni - è acuita anche

Emergenza casa, Veltroni scrive a Berlusconi

ROMA «La drammatica situazione legata all'emergenza abitativa di Roma è acuita anche in relazione al mancato rispetto di alcuni impegni assunti al riguardo dal governo prima dell'approvazione della finanziaria 2004». Lo scrive il sindaco di Roma, Walter Veltroni, in una lettera destinata al Presidente del Consiglio Berlusconi, riferendosi all'incontro avuto lo scorso 11 novembre a Palazzo Chigi con il sottosegretario Letta e il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. «In quell'incontro - ricorda Veltroni - si convenne sulla comune valutazione circa i caratteri di straordinaria gravità sociale che la questione stava assumendo e, da parte dei rappresentanti del Governo, fu assicurato il rifinanziamento dei fondi per il

buono-casa (da effettuarsi tramite il maxiemendamento alla legge finanziaria), così da scongiurare i previsti tagli che avrebbero significato, per la sola Roma, una diminuzione da quattordicimila a seimila dei buoni per l'affitto distribuiti ai cittadini. Nei fatti nulla di tutto questo è avvenuto. Gli accordi presi presso la Presidenza del Consiglio non hanno avuto riscontro e questo è francamente spiacevole anche dal punto di vista di una corretta cooperazione tra le istituzioni». «Si tratta di una questione davvero di una estrema delicatezza - conclude il sindaco - perché riguarda la vita di migliaia e migliaia di famiglie che nelle prossime settimane si troveranno di fronte a una vera emergenza».

CARISSIMO MATTONE

Prezzi immobiliari: dicembre 2003 su dicembre 2002

MILANO	+ 6,1%
ROMA	+ 7,5%
TORINO	+ 5,25%
GENOVA	+ 5%
BOLOGNA	+ 5,5%
NAPOLI	+ 3,6%
BARI	+ 11,25%

Fonte: dati Monitor Gabetti elaborazione "Il Salvagente"

in relazione al mancato rispetto di alcuni impegni assunti al riguardo dal Governo prima dell'approvazione della legge finanziaria 2004».

Bugie di governo Il sindaco poi afferma che nell'incontro lo scorso 11 novembre a Palazzo Chigi, con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e il Ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, alla presenza dei Sottosegretari Martinat e Armosino e dell'Assessore del Comune di Roma Minelli, «si convenne sulla comune valutazione circa i caratteri di straordinaria gravità sociale che la questione stava assumendo e, da parte dei rappresentanti del Governo, fu assicurato il rifinanziamento dei fondi per il buono-casa (da effettuarsi tramite il maxiemendamento alla finanziaria), così da scongiurare i previsti tagli che avrebbero significato per la sola Roma una diminuzione da 14mila a 6mila dei buoni per l'affitto». Basta ricordare che oltre 4.700 famiglie risentiranno del taglio sui contributi per l'affitto. Nel corso di quello stesso incontro «il Comune di Roma aveva presentato un'altra richiesta: quella di favorire la possibilità, prevista per i comuni, di acquistare le case messe in vendita dagli enti che rimangono libere, alle stesse condizioni previste per gli attuali inquilini». Nei fatti - denuncia ancora il sindaco - tutto questo è avvenuto.

Il sottosegretario al Welfare: «Non posso preoccuparmi di chi non è abbastanza bravo per farsi un mutuo»

Sacconi: che m'importa dei precari?

Maristella Iervasi

ROMA Dovrebbe cambiar nome in «ciascun si arrangi» il ministero del Welfare, visto che le politiche che escono fuori da quel dicastero vanno tutte in direzione opposta al benessere dello stato sociale. E lo dimostra l'ultima sortita del sottosegretario Maurizio Sacconi, che in una intervista sul quotidiano gratuito *metro* alla domanda: «Chi si occuperà di queste persone (precari) quando si vedranno rifiutare l'erogazione del mutuo perché non hanno una busta paga?», non ha esitato due volte a rispondere così: «Non posso preoccuparmi di chi non è abbastanza bravo da non potersi comprare la casa. Io non ci posso fare niente». E il cinismo targato Sacconi ha subito innescato la polemica. Livia Turco, ds: «Non è un caso che la povertà e la disuguaglianza galoppino nel nostro paese».

Il ministero in questione è stato subito inondato di e-mail di protesta. Di una precaria di un ente pubblico, soprattutto. Che lunedì scorso, dopo aver letto *metro*, ha intasato con il mouse il sito, invitando il sottosegretario Sacconi a vivere anche solo per un giorno il peso costante dell'incertezza. «Essere precario signifi-

ca vivere in un perenne stato di angoscia e di tensione, nella paura che da un momento all'altro rimaniamo in brache di tela. Dovrebbe provare a vivere anche solo per un giorno in queste condizioni - ha scritto la signora a Sacconi - e credo che si vergognerebbe da solo di ciò che ha dichiarato». Il tutto mentre lo stesso quotidiano gratuito veniva letteralmente sommerso di proteste da parte dei lettori.

Nelle stanze di via Veneto i telefoni saranno diventati bollenti. E in serata lo stesso Sacconi si è affrettato a dire: «La risposta che mi è stata attribuita con riferimento all'accesso dei precari ai mutui per l'acquisto della prima casa, non corrisponde al ben più complesso ragionamento che ho fatto in proposito. Tutta la legge Biagi è rivolta a contrastare la precarietà dei rapporti di lavoro» (agenzia Adnkronos, ore 20.04 di lunedì 9 febbraio). Ma rettifica o meno, le parole hanno un peso e Valeria Bobbi, la giornalista di *metro*, conferma quanto scritto. «Ho intervistato il sottosegretario telefonicamente - racconta -, ed io stessa non credevo alle sue parole. Tant'è che gliel'ho fatto ripetere due volte: ripeto, ha detto quel che ho scritto».

E indignato ma non è stupito più

di tanto Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil: «La battuta del sottosegretario è la spia di una cultura politica e di un'idea di società che questo governo sta portando avanti, soprattutto in tema di lavoro. Competizione, la logica dell'ognuno per sé applicata sia alle imprese che alle persone. La competizione di ognuno contro tutti è l'unico metro con cui si misurano». E dello stesso avviso è Maria Guidotti, presidente Auser, l'associazione di volontariato per la terza età: «È quello che denunciavo da tempo: competizione, senza alcuna idea di tutela sociale e diritti delle persone. Sempre la solita storia: i più forti si tutelano da soli, per tutti gli altri non c'è margine di solidarietà».

Intanto, ieri nelle pagine delle lettere di *metro* i lettori hanno detto la loro, ed oggi si replica. Scrive Annamaria: «Belle parolone di Sacconi... sconfiggeremo il lavoro nero facendo così, così e così. E poi alla domanda come fanno queste persone con contratti atipici a comprare casa risponde: "Io non ci posso fare niente". Veramente una risposta soddisfacente, dopo tante stupidaggini!». Mentre A.V. si domanda: «Il sottosegretario lo sa che in inglese Welfare significa benessere e prosperità?».

Il giudice: i giornalisti non diffamarono il capitano Ultimo, hanno esercitato il diritto di cronaca

Libro su Riina, assolti Lodato e Bolzoni

PALERMO Secondo il giudice del tribunale di Milano, Gaetano Brusa, i giornalisti Attilio Bolzoni e Saverio Lodato hanno esercitato il diritto di cronaca nel libro «C'era una volta la lotta alla mafia», e per questo motivo ieri li ha assolti dall'accusa di diffamazione.

I due cronisti erano stati querelati dal generale dei carabinieri Mario Mori, adesso direttore del Sisd, e dai maggiori Giuseppe De Donno e Sergio De Caprio, quest'ultimo è l'ufficiale che arrestò Totò Riina.

Nella querela veniva contestato l'intero impianto del libro, che riguardava i lati oscuri dell'arresto del capomafia avvenuto il 15 genna-

io 1993. Lo scorso novembre Mori e De Donno hanno rimesso la querela dopo un chiarimento con gli autori, mentre De Caprio, il capitano soprannominato «Ultimo», è andato avanti.

In «C'era una volta la lotta alla mafia», Bolzoni e Lodato si interrogano sulla mancata perquisizione del covo di via Bernini, subito dopo l'arresto del boss di Corleone, e sullo smantellamento dell'apparato di controllo a distanza che il Ros aveva collocato nella zona. Il covo di Riina venne perquisito 20 giorni dopo il suo arresto e gli investigatori lo trovarono completamente vuoto. I boss e i gregari delle cosche

corleonesi avevano portato via ogni cosa ritteggiando persino le pareti.

Su questa vicenda la procura di Palermo ha avviato una inchiesta, che si è in una prima fase conclusa con la richiesta di archiviazione, respinta però dal Gip, il quale ha chiesto nuovi approfondimenti su alcuni punti dell'indagine. Sono stati dunque interrogati molti investigatori che parteciparono all'arresto di Riina e adesso i pm stanno valutando le conclusioni.

Il processo si è svolto a Milano in quanto il libro è stato pubblicato da Garzanti, che ha sede nel capoluogo lombardo.

L'Europa è un sogno e un progetto

CON ROMANO PRODI

VENERDÌ 13 FEBBRAIO ORE 15
SABATO 14 FEBBRAIO 2004
ROMA - EUR / PALALOTTOMATICA

COMITATO PER LA CONVENZIONE SULLA LISTA UNITARIA PER L'EUROPA

Per informazioni: Tel. 06695191 - Fax 0669781764 - info@listaunitaria.it

Per prenotazioni del soggiorno: Romanza Tour Tel. 066794800 - Fax 066794801
Dolby Viaggi Tel 064062267 - Fax 064070546 - Email Dolbi@libero.it